

4.2 - Misure conseguenzialmente adottate.

A seguito delle osservazioni formulate e di richiesta delle misure adottate ai sensi dell'art. 3, sesto comma, della L. n. 20 del 1994, sono state fornite le seguenti parziali precisazioni:

- L'Ente condivide le osservazioni sulla gestione e sulla rappresentazione contabile prodotta; in particolare ha già provveduto a rettificare alcuni dati in occasione del rendiconto finanziario 1996 eliminando dai residui passivi gli importi relativi agli accantonamenti per l'indennità di fine rapporto includendoli, invece, nel relativo fondo dello stato patrimoniale;
- le indennità di esproprio risulteranno nel bilancio preventivo 1997 tra le entrate in conto capitale anziché tra quelle correnti;
- l'impostazione del conto economico sarà rettificato "in occasione del prossimo rendiconto finanziario del 1997".

4.3 - Analisi e valutazione dei comportamenti.

Deve preliminarmente precisarsi che, in conformità del disposto di cui all'art. 3. sesto comma, della L. n. 20 del 1994, debbono essere indicate le misure già adottate o che si ritengano di adottare con riferimento a tutte le osservazioni mosse dalla Corte.

Nel merito deve anzitutto censurarsi il silenzio serbato, per la parte di competenza, dal Collegio dei revisori e confermarsi il giudizio di inadeguatezza del controllo svolto dal predetto organo che nel 1996 si è riunito 6 volte comprensive sia dell'esame dei bilanci che delle verifiche amministrativo-contabili senza muovere osservazioni significative sui documenti di bilancio, sulle attività e sugli andamenti economico-gestori.

Da parte dell'Ente, invece, le limitate risposte fornite mostrano la tendenza ad adeguarsi ai rilievi mossi anche se deve sollecitarsi ancora l'istituzione del servizio di controllo interno - sottolineando al riguardo l'art. 20, c. 7, del D.L.vo n. 29 del 1993 che consente di avvalersi, sulla base di apposite convenzioni, di uffici già istituiti in altre amministrazioni - e richiamare l'attenzione sulla modesta utilizzazione dell'attività di laboratorio nonché sugli elementi sintomatici di ipofunzionalità gestoria che meritano la massima attenzione ai fini dell'attivazione degli interventi correttivi ritenuti più opportuni.

Deve evidenziarsi, inoltre, il silenzio serbato dall'Amministrazione di vigilanza anche sull'approvazione della pianta organica e la permanenza nel 1996, sia da parte dell'Ente che del Ministero, del ritardo nell'approvazione del bilancio preventivo.

4.4 - Le risorse: provenienza e destinazione.

La rappresentazione contabile della provenienza e della destinazione delle risorse consente di delineare lo scenario operativo delle Stazioni sperimentali e favorisce l'ulteriore analisi dei specifici flussi ritenuti particolarmente significativi.

I seguenti prospetti compendiano rispettivamente l'insieme delle entrate correnti ed i trasferimenti statali, riservando ad una fase successiva l'esame dei contributi aziendali e delle entrate proprie.

(In milioni di lire)

Anno	Totale Entrate corr.	Entrate contributive	%	Trasf. statali	%	Entrate da attività	%	Trasf. altri enti	%	Rendite e prov. patrim	%	Poste corrett.	%
94	731,1	481,6	65,9			240,6	32,9	1,0	0,1	0,5	0,1	7,4	1,0
95	1.204,8	531,1	44,1	42,5	3,6	218,5	18,1	10,0	0,8	390,5 ¹	32,4	12,2	1,0
96	693,2	535,1	77,2	34,3	4,9	106,4	15,4	10,0	1,4	0,6	0,1	6,8	1,0

¹ Indennità di occupazione e di espropriazione.

(In milioni di lire)

Anno	Contributi statali corr.	Spese correnti	Indicatore copertura	Contributi statali c/cap	Acq. beni c/cap.	Indicatore copertura	Indicatore totale di copertura	Contributi indiretti	Totale
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)	(g) = $\frac{(a+d)}{(b+e)}$	(h)	(i)
94		857,5		271,3	225,0	1,21	0,25	409,7	681,0
95	42,5	967,7	0,04	177,0	405,0	0,44	0,16	422,8	642,3
96	34,3	781,6	0,04	24,0	23,9	1,00	0,07	422,5	480,8

Le entrate correnti registrano una netta flessione la quale - non tenendo conto della posta che nel precedente esercizio ricomprendeva erroneamente l'indennità di occupazione e di espropriazione - è stata determinata essenzialmente dalla brusca caduta delle entrate da attività (-51,3%).

Il secondo prospetto evidenzia i trasferimenti statali ed il relativo grado di copertura sia delle spese correnti che di quelle in conto capitale; i trasferimenti di parte corrente hanno subito una lieve diminuzione (-8,2 mil.) che, peraltro, ha lasciato inalterato, rispetto al 1995, l'indice di copertura delle spese correnti che risultano diminuite del 19,2%. Il contributo in conto capitale, a sua volta, anche se ridotto ha costituito l'unica fonte di entrata per gli investimenti realizzati.

I c.d. contributi indiretti, costituiti dagli oneri sopportati per il personale statale, sono rimasti invariati.

I prospetti che seguono espongono l'andamento nel triennio 1994-1996 delle spese correnti e l'incidenza sul totale delle singole voci nonché la disaggregazione delle spese per acquisto di beni e servizi.

(In milioni di lire)

Anno	Tot. Spese corr.	Personale	%	Acq. beni	%	Organi	%	On. fin. e trib.	%	Poste corr.	%	Spese diverse	%
94	857,5	354,9	41,4	280,4	32,7	24,3	2,8	60,3	7,0	4,6	0,6	133,0	15,5
95	967,7	381,6	39,5	359,3	37,1	35,1	3,6	51,9	5,4	22,5	2,3	117,3	12,1
96	781,6	401,7	51,4	256,8	32,9	21,8	2,8	52,6	6,7	4,0	0,5	44,7	5,7

(In milioni di lire)

Anno	Tot. acq. beni e servizi	Biblioteca	%	Mat. cons. energia	%	Spese generali	%	Pubblicaz.	%	Rappr.za convegni pubbl.tà	%	Man. ord. gest. auto software	%	Prest. terzi incarichi	%
94	280,4	52,0	18,5	111,1	39,6	49,6	17,7	23,0	8,2	2,2	0,8	42,5	15,2		
95	359,3	60,0	16,7	108,8	30,3	53,4	14,9	35,0	9,7	12,0	3,3	50,1	14,0	40,0	11,1
96	256,8	49,9	19,4	81,7	31,8	50,6	19,7	25,0	9,7	2,5	1,0	47,1	18,4		

Le spese correnti risultano in notevole diminuzione determinata dalla consistente riduzione delle spese per acquisto di beni e servizi (-28,5%) e dalla contrazione delle spese diverse (-61,9%).

La spesa per il personale costituisce la voce prevalente in coerenza, peraltro, con il fatto che svolge attività istituzionale dell'Ente.

L'onere medio individuale, con l'esclusione della quota relativa al T.F.R. e dei benefici accessori (mensa, diritti di analisi e controlli sanitari) è passato da 45,3 mil. a 47,9 mil. in conseguenza essenzialmente degli aumenti contrattuali.

Deve rilevarsi, inoltre, che la Stazione delle essenze è l'unica a non sostenere spese aggiuntive per assicurazioni di rischi per infortuni in aggiunta alla copertura INAIL.

L'analisi disaggregata delle spese per acquisto di beni e servizi evidenzia che quelle relative all'acquisto di materiali di consumo e di energia hanno subito una riduzione del 24,9% che testimonia la rilevata contrazione dell'attività.

Elevata, invece, permane l'incidenza percentuale sul totale delle spese destinate alla biblioteca pur registrando l'importo relativo una riduzione del 16,8%.

4.5 - Le risorse contributive: misura e criteri.

Il prospetto che segue compendia dati e specifici rapporti relativi ai contributi aziendali al fine di procedere alle ulteriori indagini su detta prevalente componente di entrata.

(In milioni di lire)

Anno	<u>Entrate contrib.</u> n. aziende	= Contrib per azienda	<u>Spese corr. + c/cap. - prov. da analisi</u> n. aziende	Concorso spesa
94	$\frac{481.6}{248}$	= 1,9	$\frac{1.092.7 - 103.1}{241}$ = 4,0	$\frac{1.9}{4.0} = 0,47$
95	$\frac{531.1}{244}$	= 2,2	$\frac{1.393.7 - 79.5}{244}$ = 5,4	$\frac{2.2}{5.4} = 0,41$
96	$\frac{535.1}{218}$	= 2,4	$\frac{809.1 - 58.5}{218}$ = 3,4	$\frac{2.4}{3.4} = 0,71$

I dati siccome rappresentati evidenziano anzitutto la "pressione contributiva" sopportata mediamente da ogni azienda; viene in rilievo, quindi, la partecipazione alla spesa sostenuta dalla Stazione per il proprio mantenimento e per l'attività istituzionale al netto dei proventi di analisi sostanzialmente coincidenti con i relativi costi.

La massa contributiva è rimasta sostanzialmente invariata mentre è cresciuta la pressione contributiva (+9.1%) essendo diminuito il numero delle aziende (-10.7%).

La contrazione delle spese, a sua volta, nell'invarianza dell'importo contributivo, ha determinato una maggiore partecipazione per il mantenimento della Stazione.

A seguito degli ulteriori approfondimenti istruttori è emerso che il criterio adottato dal Consiglio di Amministrazione per la determinazione del contributo dovuto dalle aziende produttrici è quello di prendere come base il fatturato fiscale applicando un'aliquota in diminuzione con l'aumentare dell'imponibile e fissando, comunque, una quota minima di contributo nella misura di L. 500.000.

La massa contributiva, pertanto, risulta determinata e ripartita esclusivamente in funzione della copertura delle spese di funzionamento della Stazione in mera osservanza dell'obbligo in generale previsto dall'art. 23 del R.D. n. 2523 del 1923.

Un siffatto meccanismo, peraltro, laddove non accompagnato da un effettivo governo degli interventi, da un lato riduce la contribuzione a variabile indipendente dai risultati e dall'altro svislisce il ruolo assegnato al Consiglio di amministrazione nella sua significativa composizione esponenziale essenzialmente del settore produttivo interessato e che, in quanto tale, dovrebbe risultare portatore delle esigenze del mondo industriale.

In una ormai generalizzata ottica di ricerca e di verifica dei risultati e di interazione tra finanziamenti ed attività svolta - che appare sempre più marcata quanto più strumentale sia l'azione al perseguimento di specifici e ben individuati interessi come accade nel campo delle Stazioni sperimentali - il contributo, pur necessario e dovuto, non può limitarsi al concorso alla spesa che potenzialmente premia l'inefficienza e l'inefficacia ma deve svolgere una funzione dinamica per l'incremento mirato delle attività teleologicamente rivolto al potenziamento del settore industriale di pertinenza assolvendo così alla primaria finalità istituzionale dell'Ente e provocando di conseguenza un incremento delle fonti di autofinanziamento e l'accrescimento del numero dei contribuenti.

La ravvisata carenza, peraltro, risulta avvertita dallo stesso Ente che ha riferito che nel corso di un incontro presso il Ministero vigilante "è stato anche chiarito che per l'importo del contributo è più corretto fare riferimento ai servizi effettivamente usufruibili dalle imprese" e, pertanto, deve auspicarsi una approfondita e sollecita riflessione sulla questione volta ad una più adeguata disciplina delle contribuzioni.

4.5.1 - L'individuazione dei contribuenti. Il fenomeno dell'evasione.

L'approfondimento delle problematiche concernenti l'apporto contributivo non può prescindere dalle modalità di individuazione dei soggetti tenuti.

Al riguardo l'Ente ha precisato di aver avuto da sempre consapevolezza "della complessità e difficoltà di una precisa individuazione e tassazione di tutte le aziende contribuenti". Ciò nonostante il ruolo dei contribuenti viene rettificato annualmente al fine di renderlo il più completo possibile.

Peraltro, la redazione ed il relativo aggiornamento risultano effettuati sulla base dei dati forniti dalle Camere di commercio senza sostanziali poteri di controllo tanto che l'Ente ha richiesto all'Amministrazione di vigilanza di conoscere quali sono i possibili strumenti di accertamento della veridicità delle dichiarazioni di fatturato e, nel caso di mendacio, quale la possibilità di erogare sanzioni.

La rilevata carenza per la individuazione delle aziende potenzialmente assoggettabili e l'evanescenza dei poteri intestati alla Stazione - suscettibili di favorire il fenomeno dell'evasione contributiva di cui non è possibile valutare le dimensioni - rende evidente l'indifferibilità di una nuova disciplina che, in coerenza con il generale principio di equità, contempli meccanismi sanzionatori volti a scoraggiare il menzionato fenomeno e consenta l'effettivo monitoraggio degli operatori industriali ai fini dell'inserimento nel ruolo dei contribuenti prevedendo l'obbligo dei soggetti istituzionalmente tenuti alla raccolta e conservazione di informazioni (Camere di commercio, Associazioni di categoria etc.) di comunicare, anche mediante collegamenti informatici, i dati concernenti le aziende del settore e conferendo alla Stazione i poteri di controllo ritenuti necessari.

4.6 - Le entrate da attività: costi e ricavi.

Il prospetto che segue compendia i dati relativi alle entrate da attività al fine di procedere alle successive valutazioni di congruenza sistemica di dette risorse.

(In milioni di lire)

Anno	Totale entrate	Contratti	%	Tasse lab.	%	Corsi	%	Boll. Uff. Public.	%
94	240,6	133,0	55,3	103,1	42,8			4,5	1,9
95	218,5	117,3	53,7	79,5	36,4	18,4	8,4	3,3	1,5
96	106,4	44,7	42,0	58,5	55,0			3,2	3,0

Le entrate derivanti da prestazioni istituzionali rivelano la scomparsa di quella relativa ai corsi e la netta diminuzione delle altre (-61,9% per i contratti, -21,8% per tasse di laboratorio, -3,0% per il bollettino ufficiale).

La già modesta entità delle entrate in questione, aggravata dal vistoso decremento registrato, induce, peraltro ad ulteriori riflessioni ed approfondimenti.

La Corte ha potuto elaborare, con riferimento esclusivamente al settore delle analisi, un solo indicatore di efficacia in ragione dell'assoluta insufficienza dei dati forniti.

Deve al riguardo, comunque, evidenziarsi che l'assenza o l'insufficienza di una contabilità economico-analitica - per la cui adozione non si appalesa indispensabile, come ritiene l'ente, l'emanazione di una apposita disciplina - può essere prodromica esclusivamente di un possibile grado di approssimazione nella determinazione dei costi e dei ricavi delle prestazioni ma non si ritiene possa rivelarsi impeditiva di una ricognizione dei fruitori, distinti tra contribuenti e non, delle richieste, delle prestazioni prodotte e di quelle erogate che costituiscono il patrimonio minimo di informazione di ogni struttura e la cui carenza è di per sé sintomo di ipofunzionalità gestoria.

	1994	1995	1996
<u>n° campioni analizzati</u>	1.076,3	856	714
<u>n° fruitori</u>	87	85	66
	$\frac{1.076,3}{87} = 12,37$	$\frac{856}{85} = 10,1$	$\frac{714}{66} = 10,8$

Il risultato esposto dall'indicatore pur se in aumento non appare significativo di miglioramento nella già rilevata esigua utilizzazione dell'attività del settore in quanto è stato determinato dalla minore riduzione del numero delle analisi (-16.6%) rispetto al maggior decremento del numero dei fruitori.

Una più generale incongruenza delle entrate da prestazioni istituzionali si rivela attraverso la correlazione delle stesse con gli aggregati delle principali voci di spesa riferibili alle diverse linee di attività, anche se deve tenersi conto dell'impiego di parte delle stesse risorse per ricerca pura, compiti di normazione e pubblicazioni dalle quali non sempre conseguono introiti.

(In milioni di lire)

ENTRATE	1994	1995	1996
Tasse di laboratorio	103,1	79,5	58,5
Bollettino uff.	4,5	3,3	3,2
Contratti	133,0	117,3	44,7
Corsi		18,4	
	240,6	218,5	106,4

SPESE	1994	1995	1996
Personale	338,6	372,2	390,5
Mat. Cons. + energia	111,1	108,8	81,7
Cancelleria + postali	25,4	28,6	27,0
Biblioteca	52,0	60,0	49,8
Convegni	1,4	11,0	1,5
Pubblicazioni + bollettino	23,0	35,0	25,0
	551,5	615,6	575,5

I dati sopra esposti evidenziano il peggiorato rapporto tra le entrate e le spese in questione (0,44 nel 1994; 0,35 nel 1995; 0,18 nel 1996) e, comunque, l'assoluta incongruità delle prime che si rivelano oltre che contrastanti con l'immanente principio di economicità - che impone, tra l'altro, la tendenziale copertura dei costi con i ricavi - sintomatiche di ipofunzionalità gestoria.

Si rende, pertanto, indispensabile individuare le ragioni del mancato sviluppo dei diversi settori di attività che - anche prescindendo dal decremento da possibili situazioni congiunturali - nell'analisi delle serie storiche dei flussi

finanziari suscita perplessità sulle capacità operative dell'Ente nella posizione strumentale disegnata dall'ordinamento.

Funzionali a detto approfondimento si appalesano ricerche di mercato mirate a cogliere le problematiche del settore industriale di pertinenza, le potenzialità di sviluppo delle aziende e le relative esigenze da stimolare prospettando anche l'utilizzazione di attività specifiche ed evolute della Stazione in grado di provocare le necessarie ricadute in termini economico-industriali.

Si tratta, quindi, di ricercare l'interesse degli operatori ad attività della Stazione pragmaticamente rivolte alla soluzione di specifici problemi formativi e di ricerca che favoriscano l'affermazione delle aziende del settore e, così operando, provocare una richiesta di prestazioni capace di sottolineare l'importanza dell'Ente e, di conseguenza, di determinare un più corretto rapporto con le entrate contributive le quali nell'eccessiva dilatazione evidenziano inadeguatezza nello svolgimento delle attività istituzionalmente previste.

4.6.1 - La programmazione.

La programmazione in quanto sistema rappresentativo di scelte operative volte a conseguire specifici obiettivi ritenuti prioritari - nel rispetto degli equilibri economici e degli esiti della ponderazione tra le diverse esigenze ed interessi rappresentati - non può tradursi in elencazione mera di attività da svolgere ovvero, nella indispensabile fase di valutazione degli effetti prodotti, in generiche asserzioni di soddisfacimento dell'utenza.

A seguito dell'istruttoria espletata l'ente ha fornito indicazioni che suscitano forti perplessità circa l'adeguatezza se non la sussistenza di una programmazione correttamente intesa.

Ed invero con riferimento all'attività di ricerca si è limitato ad informare che il relativo programma viene predisposto annualmente e concordato da un apposito Comitato tecnico-scientifico e, più in generale, con riguardo alla programmazione dell'attività istituzionale, dopo aver evidenziato la grave carenza di risorse umane, ha precisato - con affermazione che appare apodittica in mancanza di oggettivi dati di riscontro - che "la Stazione è riuscita ad erogare i servizi richiesti dal settore, nel corso dell'anno ad un livello tecnico e professionale apprezzato dagli utenti".

La stessa relazione sull'attività svolta nel 1996, d'altra parte, appare meramente espositiva e, quindi, lacunosa ai fini di valutare la consistenza della validità della programmazione.

Manca, comunque, uno scenario di riferimento che consenta di ripercorrere l'iter logico seguito nella determinazione degli obiettivi, i quali, a loro volta, risultano astratti non essendo possibile verificare né la utilizzazione né la ricaduta della ricerca né un collegamento tra la stessa e la richiesta del mercato. Del pari non sono rinvenibili elementi significativi della capacità di cogliere le potenziali esigenze dell'utenza il cui soddisfacimento non può ritenersi esaurito, in una corretta programmazione volta alla massimizzazione dei risultati ed alla ottimizzazione delle risorse, nella dichiarata riuscita erogazione dei servizi richiesti considerata la limitatezza della domanda confermata dal crollo registrato nelle già modeste entrate da prestazioni istituzionali.

Si rende necessario, pertanto, rivisitare l'impianto programmatico della Stazione perché l'utilizzo delle risorse risulti effettivamente mirato ad obiettivi

quanto più possibile rispondenti ai bisogni delle aziende interessate di cui un significativo indicatore è rappresentato dalle richieste di prestazioni le quali possono utilmente concorrere, tra l'altro, a meglio individuare le attività da incrementare ed a riaffermare così la capacità di risposta della Stazione alle problematiche del settore industriale di pertinenza da riscontrare anche in un più bilanciato rapporto tra le diverse componenti che alimentano l'autonomia finanziaria dell'Ente.

4.7 - I risultati finanziari, economici e patrimoniali della gestione.

La Stazione espone per il 1996 i seguenti risultati riassuntivi ai quali si aggiungono, per ogni utile comparazione, quelli relativi al biennio precedente. Al riguardo saranno evidenziati essenzialmente gli elementi innovativi e gli scostamenti registrati anche in ragione di una diversa rappresentazione contabile, in conseguenza delle osservazioni già formulate nel precedente referto, la quale, peraltro, risulta ancora influenzata dall'adozione di criteri tecnicamente errati che incidono sulla piena attendibilità dei dati:

(In milioni di lire)

	1994	1995	1996
Avanzo/disavanzo finanziario	-30,3	-11,9	-91,9
Avanzo economico	104,2	34,6	54,8
Patrimonio netto	1.176,5	1.811,1	1.856,9
Avanzo di amministrazione	218,1	228,0	452,5

Il disavanzo finanziario risulta determinato dal complessivo saldo negativo sia tra entrate e spese correnti (693,2 mil. - 781,6 mil. = -88,4 mil.) che in conto capitale (24,0 mil. - 27,5 mil. = -3,5 mil.).

Corretta risulta la rappresentazione contabile della quota relativa all'incremento del fondo di liquidazione del personale che, in aderenza alle osservazioni formulate dalla Corte, non figura più tra le spese in conto capitale.

Le entrate correnti presentano un'apparente diminuzione del 42,5% rispetto al 1995 in quanto in tale esercizio era stato erroneamente ricompreso l'importo di 390,0 mil. per indennità di occupazione e di esproprio tra le predette entrate le quali, se depurate dall'importo in questione, fanno registrare una flessione del 14,9%.

L'indice di autonomia finanziaria, a sua volta, se non si tiene conto del predetto importo, risulta invariato rispetto al 1995 (0,94) mentre l'indice di autonomia contributiva registra un notevole aumento (1994: 0,66; 1995: 0,65; 1996: 0,77) determinato dall'invarianza delle entrate contributive e dalla diminuzione di tutte le altre, in particolare di quelle da contratti (-61,9%) e da tasse di laboratorio (-26,4%).

In tendenziale miglioramento si rivelano gli indici finanziari sintomatici di funzionalità gestoria.

Ed invero la velocità di riscossione delle entrate evidenzia un incremento (1994: 0,80; 1995: 0,57; 1996: 0,64) che risulta tanto più apprezzabile se si tiene conto che il risultato sconta, pur nell'accelerazione delle riscossioni di competenza, la permanenza del credito relativo alle indennità di occupazione e di espropriazione che costituisce la parte preponderante dei residui attivi.

La velocità di riscossione delle entrate proprie, a sua volta, si appalesa in aumento (1994: 0,60; 1995: 0,78; 1996: 0,81) anche se permane l'esigenza di interventi strutturali e/o procedimentali per favorire il più sollecito introito dei contributi industriali che nel 1996 risultano riscossi nella limitata misura del 59,4%.

In aumento, dopo la flessione registrata nel 1995, anche la velocità di gestione della spesa (1994: 0,48; 1995: 0,41; 1996: 0,49) pur se deve rilevarsi l'assoluta prevalenza dei pagamenti in conto competenza (81,8%) rispetto a quelli effettuati in conto residui (9,8%).

L'indice di velocità di gestione delle spese correnti espone un risultato in continua crescita (1994: 0,72; 1995: 0,79; 1996: 0,84) mentre quello dei pagamenti, sulla base delle previsioni definite, si presenta in ulteriore flessione (1994: 0,39; 1995: 0,37; 1996: 0,33) - determinata essenzialmente dalla mancata utilizzazione dei fondi per l'ammodernamento delle attrezzature e degli impianti - che evidenzia ancora una inadeguata capacità di programmazione.

L'indice di rigidità della spesa ricorrente si presenta nuovamente in aumento (1994: 0,79; 1995: 0,53; 1996: 0,88) in ragione della contrazione delle entrate non compensate da una corrispondente riduzione della spesa sulla quale incide notevolmente l'onere incompressibile del personale.

Gli indici relativi alla gestione risultano in complessivo miglioramento nell'incidenza dei residui passivi (1994: 0,42; 1995: 0,43; 1996: 0,18) e di quelli attivi (1994: 0,27; 1995: 0,51; 1996: 0,19) - i quali ultimi sono formati come già rilevato, sotto altro profilo, dalla mancata riscossione per il 40,6% dei contributi industriali - nonché nel decremento sia dei residui attivi (1994: 0,71; 1995: 2,48; 1996: 0,74) che passivi (1994: 1,07; 1995: 1,32; 1996: 0,80).

L'indice di smaltimento dei residui attivi, invece, si presenta in apparente netta flessione (0,97 nel 1994 e nel 1995; 0,46 nel 1996) poiché permane essenzialmente il credito nei confronti del Ministero dei lavori pubblici relativo all'indennità di occupazione ed espropriazione.

Lo smaltimento dei residui passivi a sua volta presenta un miglioramento apparente (1994: 0,37; 1995: 0,21; 1996: 0,30) in quanto risulta determinato essenzialmente da eliminazioni (20,2%) anziché da pagamenti (9,8%).

L'avanzo economico di 54,8 mil. non si appalesa attendibile in quanto il conto economico è stato redatto secondo criteri tecnicamente errati figurando anche poste tipiche dello stato patrimoniale.

Ed invero, risultano ancora ricomprese tra le c.d. le attività le spese per la biblioteca, i contributi statali in conto capitale e le spese in conto capitale che hanno comportato incrementi patrimoniali.

Quanto all'indennità di fine rapporto, inoltre, mentre è stato correttamente iscritto l'accantonamento annuale, è stata riportata anche l'indennità liquidata al personale cessato dal servizio nonché l'importo precedentemente accantonato tra i residui passivi, la cui eliminazione già figura nel conto economico nella "variazione dei residui".

Lo stato patrimoniale evidenzia, oltre che le risultanze gestorie, fatti di permutazione finanziaria, conseguenti alla eliminazione di residui passivi impropri e alla costituzione del fondo di indennità di liquidazione, nonché l'ulteriore incremento del valore della biblioteca per 51,5 mil.

L'indice di liquidità risulta pressoché invariato (1994: 1,34; 1995: 1,27; 1996: 1,36) e, comunque, positivo evidenziando la capacità dell'Ente di coprire i debiti a breve.

L'avanzo di amministrazione presenta un crescente aumento (1994: 218,1 mil; 1995: 228,0 mil; 1996: 452,5 mil.) che, considerata la sostanziale invarianza della consistenza di cassa (1.043,8 mil. nel 1995; 1.150,2 mil. nel 1996), è stato determinato essenzialmente dall'eliminazione dei residui impropri relativi al T.F.R.